

Controinformazione
a cura del
Centro Studi
Libertari
"Luigi Fabbri"
di Jesi

CONTRO CORRENTE



PER UN MONDO PIU' PULITO



SOMMARIO ARGOMENTI :

NEO-FASCISMO
ANARCK ATTACK

IMMIGRAZIONE
FORTEZZA ITALIA
FONTAMARA



Libertari

EDITORIALE



RABBIA, SCONFORTO, INDIGNAZIONE

Rabbia verso le aggressioni fisiche, comportamento primitivo che sottolinea l'involuzione dei soggetti violenti, rispetto alle dinamiche evolutive del resto della specie.

Sconforto verso una popolazione che non reagisce, come successo in quasi tutti i casi di aggressioni, avvenute sotto gli occhi ipocriti e indifferenti di onesti cittadini.

Indignazione verso chi, con la sua mentalità chiusa, tace e dimentica le aggressioni, facendo sì che la loro importanza venga sminuita.

Come si fa a vivere in un paese come il nostro?

L'interrogativo nasce dal dolore di quelle persone che, purtroppo, hanno subito la violenza neo-fascista. Una violenza intollerabile, che lascia il sapore amaro di un Déjà vu, ed i segni indelebili nel corpo e nell'anima di chi soccombe. Troppo facile sarebbe, rispondere con la violenza. Abbiamo in mano una grande occasione da sfruttare... usare la ragione. L'odio scagliato contro di noi, deve tramutarsi in qualcosa di diverso, altrimenti non potremo mai essere migliori di coloro che hanno cominciato, e anzi, alimenteremo la loro sete di

violenza annegando la nostra ragione nel loro odio. Ci sono molte battaglie da portare avanti, non ultima quella di togliere loro la credibilità di cui godono fra i giovani e gli emarginati. Dovremmo poi cercare di insegnare ai bambini cosa era il fascismo, visto che il revisionismo storico ci ha già privato della memoria dei partigiani e ci priverà della libertà di leggere la storia in un modo critico, che serva alle nuove generazioni... per non ricadere negli errori dei nostri padri. Quando Voltaire diceva: " Disapprovo quello che dite, ma difenderò fino alla morte il vostro diritto di dirlo " non si riferiva a chi usa l'intolleranza e la violenza per affermare la sua idea. In nessun caso. L'intolleranza verso il diverso, presuppone una mentalità ristretta, atrofizzata. L'aumento delle paranoie collettive, però, è stato causato anche dal nuovo modo di fare giornalismo. Americano di nascita, è emigrato in Italia grazie ai risultati ottenuti nella sua madrepatria. In America il giornalismo moderno ha prodotto un incremento notevole della 'paura', innescando meccanismi di intolleranza. MA NOI NON SIAMO AMERICANI !!!

Fortezza Italia.

L'ultima grande stagione delle lotte operaie nel nostro paese, che iniziò nell'autunno del '69, ci ha regalato un neologismo, quasi un ossimoro: autunno caldo, indicando con tale termine gli ultimi mesi dell'anno in cui, dopo la pausa estiva e le annuali scelte economiche e finanziarie dei governi, si avviava un ciclo di rivendicazioni sindacali, politiche e sociali. Dopo i celebri anni '70, periodicamente la classe operaia e gli sfruttati in Italia, con un sostegno sempre più di facciata da parte di sindacati e sinistra istituzionale, hanno ogni volta cercato di dare potere contrattuale ai bisogni dei lavoratori, di opporsi alle scelte selvagge del capitalismo, di frenare, sperando appunto in un nuovo autunno caldo, la continua emorragia di diritti che dagli anni '90 riduce salari, libertà, sicurezze sociali. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, le speranze e soprattutto la forza della classe operaia, non solo di conquistare nuovi diritti, ma di mantenere in piedi quelli già acquisiti, sono progressivamente diminuite nel tempo.

Ciò nonostante, anche quest'anno, dopo la proposta di una finanziaria del centro-sinistra e del pacchetto welfare che peggiora ulteriormente il quadro sociale, molti hanno parlato di un nuovo autunno caldo alle porte. Gli avvenimenti delle ultime settimane sembrano disegnare un quadro effettivamente di autunno caldo, ma non per la classe operaia, per le lotte sociali, ma per il padronato, il governo, le lobby e la classe politica.

Ad aprire le danze è il comico Grillo, nuovo profeta-sacerdote del qualunquismo mediatico, che sbraita (non a torto certamente) contro tutta la classe politica italiana, portando in piazza l'8 settembre circa 300.000

persone in tutto il paese. E' il primo passo per trasformare malcontento, protesta, voglia di libertà, in moneta sonante in mano ai potentati per rinnovare il sistema di rappresentanza (troppi parlamentari!), i partiti e i meccanismi di potere vari. Rinnovare dall'alto s'intende, facendo credere alle masse di essere partecipe ad un processo che in realtà non è altro che il solito trucco gattopardesco per cambiare tutto, senza cambiare nulla, lasciando al potere i soliti, e facendo diventare più sicuri e rigidi i meccanismi di controllo sociali. L'opposizione di destra che non contesta certo il cambiamento peggiorativo messo in atto dal governo Prodi, si rammarica solo di non essere lei nella stanza dei bottoni per spartirsi torte e prebende, e ai suoi elettori regala il contentino di una manifestazione, infestata da neofascisti, di mezzo milione di persone a Roma il 13 ottobre. Data fatidica di vigilia politica per il centrosinistra che il 14 ottobre vara la portaerei del Partitone democratico legittimato dal plebiscito di circa 3,5 milioni di persone che scelgono al 75%, quasi una maggioranza di ferro, il nuovo leader maximo: Walter Veltroni che per prima cosa promette, da buon democratico, che nel PD non ci saranno correnti interne e che lui deciderà, dopo aver ascoltato "saggiamente" tutti, che cosa fare o non fare.

Del resto la democrazia blindata, o meglio la democrazia che sta rafforzandosi nel nostro paese non è solo figlia di ex-fascisti, ex-demoniocristiani o ex-stalinisti, ma anche della famigerata triplice sindacale.

Proprio nei giorni precedenti le rappresentazioni teatrali di Fini e Veltroni, 5 milioni di lavoratori hanno votato il referendum sindacale sulle proposte di riforma del welfare e delle pensioni varato dal governo Prodi. Il risultato plebiscitario

IMMIGRAZIONE:

PROBLEMA

0 CONDIZIONE ?

La vicenda della donna uccisa dopo un'aggressione da parte di un rom ha fatto scattare, in tempi record, l'approvazione del decreto legge che attribuisce ai prefetti il potere di espellere dall'Italia i cittadini comunitari per motivi di pubblica sicurezza. Ecco la questione: la sicurezza. Fini, di fronte a una tragedia simile, coglie la palla al balzo per un po' di sana pubblicità, attacca il governo, i sindaci della capitale Veltroni e Rutelli che non hanno fatto nulla per ovviare agli stati di degrado della stazione di Tor di Quinto e diffonde nell'aria quel bisogno di farsi giustizia che puzza tanto di ondata xenofoba. E, il leader del Pd, Veltroni di risposta, che fa? Si rivolge all'unione europea e al governo rumeno per discutere riguardo il problema degli immigrati. Ma, fino a quando, parlando di immigrazione, si userà il termine problema non si miglioreranno di certo le cose! Perché, invece di dire "il problema immigrazione", non si parla di condizione? Pensiamo, per un attimo, che significa lasciare tutto, avventurarsi in rocamboleschi e costosi viaggi (che spesso non portano alla meta finale, visto che molti muoiono prima), arrivare in un paese straniero che ti

accoglie con i soliti pregiudizi e le solite generalizzazioni. Le aspettative subito svanite, la speranza di migliorare la propria condizione e di aiutare i propri cari rimasti a casa, dissolta. Sembra superfluo ricordarlo, ma in passato, anche noi italiani, siamo stati immigrati. In periodi in cui si partiva per non morire di fame e sperare in una vita migliore. L'accoglienza non è certo stata delle migliori, si sono formati ghetti, quartieri e zone intere dove venivano ghettizzati, senza possibilità di integrazione. Proprio come accade adesso, qui, in Italia. Però nessuno ammette che l'immigrato serve, anzi, è indispensabile per l'economia italiana. Lavori in nero, usuranti, sottopagati, senza garanzie di alcuna sicurezza come ad esempio i carpentieri o chi fa la raccolta degli ortaggi sono il pane quotidiano per un immigrato che vuole lavorare in Italia. Lavori che l'italiano non fa quasi più e che conviene facciano gli stranieri, in quanto si pagano meno e non possono protestare perché altrimenti scatta la minaccia della denuncia con a seguito l'espulsione per chi non è in regola. Con questo non vogliamo certo sottovalutare il dramma di una violenza simile. Ma, purtroppo, le mele marce sono ovunque, sia in Italia che all'estero. Dovremmo invece cercare alternative per far sì che un immigrato non si trovi costretto a rubare per vivere, permettendogli di lavorare senza essere sfruttato. Sta poi a lui scegliere.



MARK ATTACK



**COMPONI ANCHE TU IL TUO "DITTATORE"
RITAGLIANDO LE VARIE PARTI DI QUESTI
PERSONAGGI DI "FANTASIA" ...
PORTACELO O SPEDISCILO ALLA NOSTRA E-MAIL .**

Supplemento al numero 35 di Umanità Nova del 04/11/07

f.i.p. Via Posterma 8 Jesi

csl@aesinet.it www.comune.jesi.an.it/libertari

www.myspace.com/centrostudilibertarijesi blog.myspace.com/centrostudilibertarijesi